

UN LUTTO DELLA CITTA' E DELLA SCUOLA

La serena morte del Preside Federico De Filippis

MEDAGLIA D'ORO DELLA P. I.

Una gloriosa bandiera si è ammainata

Rompo il silenzio che avevo imposto a questo periodo in questi mesi in cui mi è stata affidata la responsabilità dell'Ufficio di Pretura per suggellare su queste pagine che da anni sta registrando eventi lieti e tristi di questa Città un evento di grande tristezza e di infinita malinconia: il sereno trapasso di uno dei più illustri figli di questa terra: il Preside Prof. Dott. Federico De Filippis.

Un tumulto di affetti, di sentimenti, di indefinibile nostalgia mestizia invade il mio animo nel vergare queste righe perché proprio mai avrei voluto che il triste evento si compisse perché «io Federico» - lo affermo con estremo orgoglio - amo me con amore di Padre ed io, tale amore, Gli ricambiai con devozione filiale.

Fratello maggiore della mia cara, adorata mamma (anch'ella avviata, purtroppo, per grave malattia, sulla strada dell'al di là), «io Federico» accolse me nella sua casa che io considerai sempre come la mia seconda casa! Là, tra le pareti della sua modesta ed onesta abitazione di via Balzico prima e di Corso Umberto poi, io da ragazza respirai quell'aria pura che promanava dalla Sua drittura, da quel senso dignitoso nella quale ho cercato di modellare, sempre, la mia modesta esistenza per far tesoro dei Suoi insegnamenti.

Fu Egli che mi spronò sulla via del bene, fu Egli a sorreggermi, a spingermi, ad aiutarmi, a vincere quei momenti di inevitabile smarrimento che spesso colpiscono i giovani negli anni dell'adolescenza. Egli, con la pacatezza del Suo carattere, con quella sensibilità di animo che tanto lo distingueva, con quella benevolenza che sempre, fino all'ultimo, mi ha dimostrato forgò il mio carattere incalcolando sentimenti di drittura dai quali l'orgoglio di affermarlo a Suo onore - non ho mai derogato.

Ma non è il caso che io mi dilunghi a parlare di me e di Lui, principalmente di Lui che fu Maestro di vita a me ed a migliaia di giovani: la parola spetta ad altri certamente più qualificati di me nei quali non pulsa la forza irresistibile del sangue e che hanno detto e diranno di Lui cose belle e cose vere.

A me resta l'orgoglio di questo doveroso omaggio affetto nel giorno tristissimo del Suo passaggio da questa Valle di lagrime nella quale Egli visse con la personalità dell'Uomo giusto ed onesto meritevole della gloria dei Cieli.

Tra le migliaia di firme apposte nel registro in portineria ne ho letto una: quella di un Illustre Benedetto l'attuale Abate della Badia Mons. Del Palma che portava a fianco le seguenti parole: «Una bandiera gloriosa che si ammaina, un Amico che si perde! Col pianto del cuore R.I.P. ».

Tali parole sono il più bel necrologio che potevassi scrivere per Federico De Filippis: il riposo eterno per Lui invocato da Mons. Del Palma Egli, ne son certo, lo sta già godendo su nell'alto dei Cieli ove il Signore l'avrà chiamato, accanto a Lui, baciato dalla Sua Gloria, tra coloro che sulla terra lo hanno servito con l'umiltà dei Giusti come Giusto Egli fu, in tutte le manifestazioni della Sua esistenza.

Ed è da quel Cielo che io Lo vedo sorridere ai Suoi ottimi figliuoli: a Federico degno continuatore del Suo nome onorato, a Maria ed Emma, ma più di tutti alla Sua diletta Laura che in questi ultimi anni e negli ultimissimi mesi ne ha raccolti più di tutti, perché con Lui convivente, i palpiti, le pene le sofferenze, il tormento per l'avvicinarsi del distacco da quelle pareti domestiche nei quali Egli fu marito e padre impareggiabile e tra le quali visse come in un tempio, cullato da quella Fede che fece sua ed alla quale si ispirò in tutte le manifestazioni della Sua feconda giornata terrena.

Filippo D'Urso



IL COMMOSSO RICORDO DEL VESCOVO DI CAVA MONS. VOZZI

Ebbi il piacere di incontrare la prima volta il preside De Filippis quindici anni fa, in una manifestazione di saluto, di quelle che si moltiplicano agli esordi di ogni episcopato.

Fui colpito da quella figura modesta e dignitosa che senza alcun artificio, quasi per luce naturale, si distingueva facilmente dalle altre per una indefinibile nobiltà, sollecitando simpatia e rispetto.

Mi presi cura di informarmi, poi, dettagliatamente di lui e seppi così di aver conosciuto un galantuomo compiuto e non comune, un insigne ed apprezzato maestro, un ottimo e convinto cattolico, un egregio e generoso educatore, anzi l'educatore di Cava.

Negli incontri successivi, che furono frequenti e sempre affettuosamente cordiali, potetti penetrare più a

fondo nel suo intimo e mi convinsi che la grande stima, di cui era meritamente circondato, trovava origine e giustificazione non solo nella sua vasta cultura di fine ed eccellente umanista, ma anche, e soprattutto, nel suo grande cuore e nella sua bella anima.

Aveva potuto dare tanto alle incalzanti generazioni di giovani perché aveva saputo raccogliere e conservare molto - direi moltissimo - nel suo cuore e nella sua mente. Sempre così: ex abundantiis cordis os loquitur!

Il mio predecessore, S. E. Mons. Gennaro Fenizia di venerata memoria, che l'ebbe valoroso collega nel Liceo di Stato «V. E.» in Napoli, lo aveva proposto per una distintissima ed ambita onorificenza pontificia, la Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno.

La morte improvvisa tolse

Lasciò quaggiù una grande eredità di affetti e di opere che sono la sua corona ed il suo onore. Perciò la sua memoria rimane in benedizione.

Cava ha tributato all'illustre figlio una testimonianza calda ed affettuosa. La partecipazione al dolore degli ottimi familiari è stata sentita ed unanime. Uno stuolo

immenso di cuori attorno alla lacrimata Salma.

Con me Vescovo c'erano tanti sacerdoti della diocesi cavaese, molti dei quali alunni affezionati e grati del Preside De Filippis.

C'erano anche i seminaristi per i quali l'insigne professore di latino e greco - ormai già pensionato - volle negli ultimi anni, spendere con ammirabile sollecitudine

ed assoluto disinteresse le sue meravigliose energie di docente ancora fresche e limpide.

Pregammo tutti per il riposo eterno di quell'anima grande e buona.

Fu, la nostra, una preghiera di mesto suffragio, un debito di viva gratitudine.

✱ Alfredo Vozzi
Vescovo di Cava e Sarò

Così Lo ricordano due suoi ex alunni oggi illustri Penalisti: MARIO PARRILLI E CAMILLO DE FELICE

«In la mente m'è fitta...

... e or m'accora, la cara e buona immagine paterna - di Lui...» i versi del sommo Poeta riaffiorano nel commosso tumulto dei memori sentimenti - dalle reminiscenze scolastiche, ed acquistano un volto ed un'anima, soffiati di malinconia e di rimpianto.

Egli fu, fra tutti gli educatori e docenti della mia lontana irrequieta adolescenza - eletta schiera di insegnanti valorosi e consapevoli - quegli che imprese nel mio spirito e nella mia coscienza in formazione un solco durevole e profondo di attaccamento responsabile alla serietà degli studi e di devoto amore alla musicale e classica bellezza della nostra lingua: solo, nel quale tutta la mia vita - dalla prima giovinezza alla immane vecchiaia - ha percorso le tappe, tristi e liete, luminose e buie, dell'arco non breve di una ininterrotta e multiforme attività.

Io non sono di quelli che aprioristi-

camente negano della scuola e dei giovani di oggi i meriti e le aspirazioni, l'ansia di rinnovamento e le ambizioni di progresso - legittime istanze di superamento di formule logore e stantie e di adeguamento ai nuovi orizzonti aperti dai tempi al divenire della società umana - ma sento di poter esprimere, con lo slancio della più genuina sincerità e la certezza della più meditata convinzione, un augurio per i giovani ed un voto per la Scuola: che quelli sappiano serbare, attraverso le vicende della prospera ed avversa fortuna della loro esistenza - il ricordo memore e grato di chi profuse il meglio di sé per formare il loro carattere e indirizzare la loro coscienza; e questa possa avere - quali che saranno le riforme e gli orientamenti auspicati - interpreti e sacerdoti dell'alta di ingegno, della purezza di intenti e della forza morale di FEDERICO DE FILIPPIS!

Mario Parrilli

Il plebiscito spontaneo di cordoglio che, in Chiesa prima e nell'interminabile cortile lungo il Corso di Cava poi, ha accompagnato alle più alte personalità l'umile geniale del popolo intorno ed al seguito della Salma generata di Federico De Filippis ha attinto l'amarezza che la Sua scomparsa aveva destato nel mio animo di discepolo mai immemore.

Nel tumulto dei ricordi della (ahimè!) lontana giovinezza: dei successivi frequenti contatti con Lui quando spendeva generosa esuberanza (senza ostentazioni, ma in purezza di fede e in integrità di efficiente partecipazione) nella educazione extrascolastica alle organizzazioni giovanili; degli incontri via via, purtroppo, più rari, ma non per questo pervasi da minore intensità di affetto; della inimitabile armonia del conferimento

della Medaglia d'Oro a Lui, a Pietro de Cicco, a Giovanni Pisapia nel Circolo Univesitario, io pensavo che questa Sua era stata davvero una bella morte!

Ebbi il privilegio di averlo, Lo Maestro nel Ginnasio di Salerno: sommo non soltanto nella esposizione delle materie di programma, ma ineguagliabile esempio di probità di vita; di drittura morale; di inflessibilità di sentimento, di consapevole disciplina, di rispetto della personalità del discepolo.

Erano i tempi felici dei professori Maestri; i quali elevavano la loro missione, senza vincolo di orario e nel fulgore della modestia del vestire e del portamento, alla formazione morale, sociale, italiana del giovane discente.

Quanti eroismi fulgidi sui campi di battaglia ebbero il loro seme fecondo in quel-

lo apprendimento ginasiale e liceale!

Il Suo prestigio era tale che bastava uno sguardo - solo addolorato e mai irritato - a contenere la sia pure occasionale indisciplina di qualche troppo esuberante allievo; la Sua modestia così schiva da farlo protestare tutte le volte in cui ognuno di noi, più o meno affermato nella vita sociale, attribuiva doverosamente al Suo Maestro il livello raggiunto.

Ha un grande significato il fatto che il nome di Federico De Filippis si riallacci - nella serie luminosa degli Uomini che onorarono Cava, la Provincia di Salerno, il Mezzogiorno, l'Italia - a quello cui è intestato l'Istituto a Lui più caro: Marco Galdi.

Avv. Camillo de Felice

L'UNANIME CORDOGLIO PER LA SCOMPARSA DEL PRESIDE FEDERICO DE FILIPPIS

IL SERENO TRAPASSO, IL CORDOGLIO CITTADINO E LE IMPONENTI ONORANZE FUNEBRI

PERSONALITA' DI GOVERNO, PARLAMENTARI, AUTORITA' REGIONALI, PROVINCIALI E LOCALI E UNA IMMENSA FOLLA DI POPOLO HA SEGUITO IL FERETRO CHE E' STATO BENEDETTO DAL VESCOVO MONS. VOZZI IL COMMOSSO SALUTO DEL PROF. GIORGIO LISI E DEL SINDACO PROF. ABBRO

L'ELLENISTA - IL DISCEPOLO - IL DOCENTE LO STUDIOSO - IL CITTADINO - IL PADRE

Su un numero di «Ascolta» del 1960 l'ottimo Prof. Emilio Risi che per il Preside Federico De Filippis ebbe sempre devozione filiale, scrisse il seguente «profilo» che nella triste circostanza riportiamo per farlo leggere a tutti gli Estimatori dell'Estinto anche fuori la schiera degli ex alunni della Badia di Cava per i quali fu scritto e pubblicato:

Degno di tanta reverenza in vista

che più non dee a padre alcun figliuolo.

Dante-Pur. c. I v. 32-33

Questo nostro periodico, continuando a ricordare i maestri che di tanta luce illuminarono le cattedre del vetusto Ginn. Liceo «S. Benedetto», non può dimenticare gli alunni più bravi, che poi divennero maestri. E fra i maestri veri apostoli, che tanto onorarono la cultura e la patria, vogliamo ricordare, rendendogli fiorito tributo di devota riconoscenza, il Preside Dott. Federico De Filippis.

L'ELLENISTA

Quest'Uomo, di così rilevata originalità spirituale, è fra i pochissimi che abbiano saputo compiere il miracolo di fondere indissolubilmente il cuore e la mente, la vita morale e la vita culturale in una saldissima compagine spirituale di pensiero e di azione. La cultura classica, cosa che si dice di molti, ma che di pochi in verità si avvera in pieno - non è per lui un'esteriore, vacua sovrastruttura, che lascia fredda, senza ero, l'anima proprio in ciò che è la sua vitale estrinsecazione, cioè nel perfetto adeguamento delle azioni e degli affetti a tutto ciò di lui lo spirito si nutre. Gli spiriti luminosi dell'Ellade sono la delizia del suo intelletto, la guida sicura di tutto il suo nobile sentire; la grande letteratura madre della civiltà ha impresso in lui quell'orma possente, che essa solamente sa scolpire per l'eternità negli intellettuali capaci di sentire e di accogliere tutto il magico richiamo, senza preconcetti ombrosi e senza orpelli.

Riavvicinarsi a tanti personaggi del mondo ellenico significa per lui riscoprirli, accompagnarli ad essi in una passeggiata ricca di panorami imprevisti. Nello spirito del Preside De Filippis, così saldo e così delicato, rivive quanto d'immortale, di profondamente universale la civiltà ellenica ha offerto al mondo e che si disvela solo agli intellettuali che non restano impietati in gretti, inerti e vani luoghi comuni, e nella luminosa civiltà della ter-

ra di Omero intravedono la serena ricerca di una supremazia, di una eterna forza spirituale capace ancora di dar vita al mondo.

Quante volte - ah, la poesia del suo incontro e della sua paterna amicizia! - ho sentito il suo discorso interrompersi a mezzo della dimostrazione! Quante volte, il volto sorridente e sereno, il discepolo, par che dica con Dante: «Messo l'ho innanzi, ormai per te ti ciba». E chi sa nutrirsi di tutto quel cibo, che solo egli sa offrire con tanta grazia, attinge risvegli profondi di vita!

IL DISCEPOLO

E' nato in Cava il 19. Luglio del 1882: adolescente frequentò il ginnasio «Carducci» che lo annoverò, sino alla licenza ginnasiale, fra gli allievi più intelligenti e volenterosi. Questa aggettivazione non è vana lusinga, poiché, indagatore di tutto quanto riguarda la storia millenaria di Cava, ho consultato le poche carte ingiallite e corrose, veri saggi di nitidissima micrografia, relitto di un grande archivio, salvate nell'angoscioso settembre del 1943 proprio dall'amore del Preside De Filippis, cui va tutta la riconoscenza della cittadina attraverso la mia umile, ma indecifrabile devozione.

Conseguita la licenza ginnasiale, con votazione ragguardevole specialmente nelle lingue classiche, accese il Sacro Monte per frequentare il triennio liceale all'ombra amica di S. Benedetto e di S. Alfiero. Tre anni, una fecondissima, illuminata e serena primavera. Sotto le grandi ali di D. Benedetto Bonazzi, il maestro insuperato della lingua e della letteratura dell'Ellade, il grande esploratore delle dovizie del mondo omerico, Federico De Filippis ebbe il rarissimo privilegio di avere maestri di sapienza e di vita che rispondono ai nomi di Giovanni Rosi, (3 volte laureato), e capo di Gabinetto di Benedetto Croce, Ministro della P. L.) di Melardi, che poi passò al Liceo «Genovesi» di Napoli, e di S. E. l'Arcivescovo Monsignor Peci. Frequentava la terza liceale, sempre stretto al carismatico Don Luigi Guercio, latinista e danista di larga fama e sempre studioso insieme, proprio nell'anno in cui Ettore Pais e Luigi Montanaro, titolari nelle R. Università, l'uno di storia antica, l'altro di fisica, ispezionarono il Liceo «S. Benedetto» ormai famoso. E i risultati dell'ispezione oculata superarono ogni benevola aspettazione.

Licenziato a primo scrutinio, passò alla Scuola Filologica di Magistero dell'Università di Napoli, dove conseguì, nel 1908, una brillantissima laurea, coronata da due borse di studio, frutto di studi severi in grammatica e in letteratura latina, secondo quanto ebbe ad attestare il relatore senatore Enrico Cocchia, titolare di letteratura latina. Questi primi lusinghieri successi determinarono l'incontro col Roci, incontro di anime gemelle.

LO STUDIOSO

Questi scarsi cenni biografici sono soltanto un aspetto della sua vita di studioso che pubblicò un dottissimo saggio su Alessandro Poerio, una monografia su Malatesta Ariosto e un acuto studio su Camosia e la vittoria latina sul germanesimo.

Con questi tre lavori giovanili, frutto di continue veglie e di assidue ricerche, egli ha dato un contributo positivo alla letteratura ed alla storia.

Nella maturità, a mano a mano che sentiva il moltiplicarsi delle esigenze della Scuola, diede alle stampe i frutti cospicui delle sue ricerche prima in *Per un'antologia delle più belle pagine di Edmondo De Amicis*, e poi due saggi, contenuti in un'antologia greca, com-

IL CITTADINO

Ma Federico De Filippis, nobile ed umile cuore di cittadino, di maestro, di credente ed amico, è per noi Cavese tutto nella traduzione ritmica de *I Canti della Terra Natica* del Suo grande amico Marco Galdi.

Quei canti li rileggiamo spesso per un intimo bisogno di evasione, per rifugiarsi in un lussureggiante giardino fiorito, in cui non sai più se ammirare i fremiti purissimi della vibrante sensibilità del poeta o le felici pennellate di una traduzione, che è tutta una morbida carezza di tanti idillii agresti, di tante voluttà vergiliane.

Cavaliere della Corona di Italia prima, ufficiale poi, Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro, nel 1923 era già nel ruolo di onore del

re dell'imperatore demagogia ateniese, che trasformava l'Atica fiorita in arida Beozia.

IL PADRE

Egli vive sempre nella stessa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

sa casa, con i capelli incanutiti, con la consapevolezza della propria forza spirituale, con la fierezza dell'uomo che ha conquistato anche nella vita familiare un traguardo di nobiltà, con la tranquilla coscienza di poter dire a Se stesso: ho faticato, ho lottato, ho sofferto, ma la Provvidenza mi ha concesso i Suoi celesti favori permettendo una sistemazione più che decorosa a tutte le mie figlie e un avvenire brillante all'eredità degnissima del mio nome intemerato, a mio Figlio Federico, dal quale sarò felicissimo di dipendere se potessi essere ancora in servizio.

Quanta festa sulla casa del Preside De Filippis quando figli e nipoti interrompono le Sue meditazioni: «Liberorum liberi concla-

I SOLENNI FUNERALI

L'ondata di cordoglio suscitata alla notizia della morte del Preside De Filippis ha avuto la sua solenne conferma durante i funerali che sono stati imponentissimi.

Trasportata la salma, in forma privata, nelle ore antimeridiane, nella Basilica dell'Olimpo, i funerali si sono svolti alle ore 16,30.

Il bel Tempio, nel quale Federico De Filippis era solito soffermarsi, è stato per lui, nel giorno del suo ultimo viaggio e della Sua ultima visita alla nostra Celeste Patrona Maria SS. delle Oim o, trasformato in una vasta terra di fiori: decine di corone e cuscini che il Tempio non ha potuto contenere completamente.

S. E. il Vescovo Mons. Al-

PP. TT. di Salerno e della Sovrintendenza all'Edilizia Scolastica per la Campania. Il lungo corteo funebre snodatosi dalla Basilica dell'Olimpo, preceduto da numerosissime corone di fiori e dalle rappresentanze delle Scuole di Cava con Labari e

Bandiere e dal Clero e dai Frati Francescani e Cappuccini ha percorso fra due file di popolo il Corso Umberto I ed ha raggiunto Piazza Mazzini ove il Prof. Giorgio Lisi, a nome del Liceo Classico, ha pronunciato il seguente discorso:

IL DISCORSO DEL PROF. LISI

Preside eletissimo, autorità, cittadini, nel momento solenne del distacco non è facile cosa frenare il tremore della commozione. E' una commozione la nostra, viva, profonda, quella che si prova nelle grandi ore della nostra vita, quando le persone care si distaccano per sempre da noi, per

la sua seconda, instancabile opera di educatore. Caro, indimenticabile preside De Filippis! La sua creatura più bella è stata ed è il nostro Liceo «Marco Gal- dis», che Egli volle creare, negli anni tristissimi del dopoguerra. Mentre il vento della barbarie si scatenava sul nostro Paese, una luce si

scienza di uomo retto, di uomo antico, cui certe forme della vita moderna risuonavano aspre ed incomprensibili.

Ora il nostro Preside se ne va: è un congedo provvisorio, che ci intristisce profondamente e lascia nel dolore la famiglia, la Scuola di Cava dei Tirreni, i suoi alunni, i suoi amici, ma il suo nome e la sua opera resta indelebile nella storia della cultura cavense, nella scuola tutta, esempio di magistero facendo, di probità, di intemerata coscienza di patriottismo per una precisa coscienza morale dei doveri di cittadino e di educatore, quale Egli fu, soprattutto.

Ecco perché il nostro distacco dal Preside De Filippis è sereno, tranquillo, sen- za sussulti, come avviene nelle regioni dello spirito, come di chi si allontana, dopo aver compiuto serenamente il proprio dovere, in attesa del premio sperato, e promesso dalla Legge di Dio. Addio, nostro carissimo Preside!!!

Anche il Sindaco di Cava Prof. Albino ha rivolto l'ultimo saluto alla Salma del Preside De Filippis a nome della città e subito dopo il Corteo si è sciolto e il feretro, seguito dai familiari, ha raggiunto il locale Cimitero, ove stata tumulata nella Cappella del Comitato Cittadino di Carità.

Ottimo, come sempre, il servizio d'ordine e di viabilità svolto dai VV. UU. di Cava al diretto comando del Comandante Cap. Eraldo Petrillo.



Nella Basilica dell'Olimpo il Vescovo Mons. Vozzi benedice la Salma.

fredo Vozzi ha celebrato, assistito dai Canonici Mons. Caiazza e Mons. Attanasio e dai PP. Filippini col Preposito P. Lorenzo D'Onghia, la S. Messa e all'Evangeli- o ha rivolto ai presenti brevi parole di fede e di cordoglio ed alla fine ha impartito la benedizione alla Salma.

Nel tempio frattanto hanno preso posto rappresentanti delle Scuole di Cava, di Ordini Religiosi, una folla enorme di cittadini e numerosissime personalità.

Vi abbiamo notato: il Sottosegretario alle Comunicazioni On. Dott. Bernardo D'Arezzo, il Sottosegretario all'Agricoltura Sen. Indelli, S. E. il Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli Dott. Enrico Avitabile, il Sindaco di Napoli Prof. Giovanni Principe, il Sindaco di Cava Prof. Albino, l'On. Avv. Francesco Amadio, l'On. Dr. Pica, il Senatore Prof. Riccardo Romano, il V. Presidente della Provincia Avv. Torre, l'Ispe-

ricatore nel mondo dello spirito, dove, al di là della materia, i nostri conflitti umani si ricompongono nella luce rasserenante di Dio...

Uno di questi momenti è questo, in cui siamo per congedarci per sempre con il nostro preside De Filippis, che ha concluso serenamente il dramma della vita terrena, serenamente proprio come è privilegio delle anime giuste...

E che cosa dobbiamo dire di lui, proprio in questa ora solenne del distacco, in questa ora, in cui Egli si avvia, prima di noi, sulla via del Mistero?

Egli fu per noi, per Cava dei Tirreni, per i docenti e gli alunni che lo ebbero maestro, il Preside, il Preside per eccellenza, preside nel senso pieno e completo della parola; per tutti gli anni che ha retto la Scuola Media e il Ginnasio «Carducci» di Cava dei Tirreni, le fuggite trovarono in lui il consigliere fedele ed affettuoso, gli alunni, il maestro severo e giusto e buono, i docenti il capo comprensivo e la guida illuminata, Cava dei Tirreni un cittadino nel senso antico (e classico) della parola, che fu responsabile e consapevole dei suoi doveri, austero ed umile nell'espletamento dei suoi doveri (nessuno ha fatto l'anticamera davanti alla Presidenza di De Filippis), portava nella sua attività di docente e di preside un senso di profonda umiltà che, a volte, rasentava l'ingenuità; rispondeva alle inevitabili ingratitudini umane con un sorriso, velato di malinconia ma, in fondo, sereno e distaccato, come se la sua coscienza si volgesse in un'atmosfera di superiore contemplazione della vicenda umana.

La Medaglia d'Oro del Ministero della P. I. non valse che in parte a premiare

aprica in Cava dei Tirreni, un vicino di cuore, e di intelligenza si schiudeva nella storia della nostra città. Ebbene in quegli anni grigi la collaborazione attiva delle autorità dell'epoca e il Liceo ebbe vita, fu dapprima Comunale, poi Parificato, poi Sezione Distaccata di quello di Salerno, poi finalmente, stituito, e questo fu il suo ultimo atto, poi la dura legge dell'età e degli uomini, lo allontanò dalla scuola e dalla presidenza, ma il suo cuore, sempre vivo e fremente, restò sempre fra le mura del Liceo, i successi e gli insuccessi del nostro Liceo, di vennero, fin da quel tempo, parte della sua vita, entropia nella sua vita quotidiana, a consolazione e tormento della Sua serena vecchiaia che, come quella del patriarca, si è sciolta all'ombra affettuosa e con l'assistenza, calda e instancabile, dei suoi figliuoli...

Docente di particolare ascendenza sui giovani, che per lui diventavano discepoli, trasformava in autentica umanità le inerti forme della cultura umanistica: trasmise di Liceo in Liceo, da quello di Napoli (il Vittorio Emanuele, ove fu anche vice preside), a quello di Sala, a quello di Salerno, fino ad approdare nelle scuole Medie della Cava dei Tirreni, che furono affidate alla sua guida, fervida di attività e di dottrina, che Egli espletò con un senso di semplicità, direi, religioso, perché il compimento dei propri doveri era per lui, una missione religiosa.

Un altro aspetto della personalità del Preside De Filippis era il culto della povertà, della onesta povertà, un patrimonio di ineguagliabile ricchezza morale che Egli lasciò ai suoi figlioli e a tutti coloro che lo conobbero ed ebbero la ventura di entrare nella sua intimità: intimità, in cui si scopriva la sua co-

dell'On. Domenico Pica; del Comm. Gaetano Avigliano; dell'On. Vincenzo Scarlato; del Capo del Genio Civile di Salerno Ing. Della Casa; del Dott. Volino, Commissario del Social Tennis Club Cava, dell'Avv. Vincenzo Mascolo, dell'Ambasciatore Teodoli, del marchese Talamo Atenolfi, ecc. ecc.

Espressioni di cordoglio sono state inviate a mezzo di P. Clemente da P. Pio di Pietralcina del quale l'Estinto era particolarmente devoto e dalla Rev. Madre Suor Paola Bolis, Superiora Generale delle Suore della Carità di Regina Coeli di Napoli.

Ai figliuoli dello Scomparsito Dott. Comm. Federico Sottosegretario all'Edilizia Scolastica per la Campania, Laura, Maria ed Emma, alla nostra Franca Cheli, ai generi Dott. Goffredo Guarino, Ispettore Centrale delle PP. TT. e Prof. Dott. Marcello Siniscalco, alle sorelle Maria vedova del Notaio Vincenzo D'Ursi e Anna ved. Guariglia, ai nipoti ed ai parenti tutti giungano rinnovate le espressioni del nostro affettuoso cordoglio.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie De Filippis-Guarino, Siniscalco, Cheli e D'Ursi profondamente commosse per la spontanea manifestazione di cordoglio e di affetto tributata al loro carissimo, indimenticabile

PRESIDE Prof. Dott. Comm.

FEDERICO DE FILIPPIS

comuniano grato e riconoscente, nell'impossibilità di farlo personalmente

RINGRAZIANO

gli Onn. Ministri Scaglia e Sedati, gli Onn. Sottosegretari D'Arezzo e Indelli, Riech e Pivardi, gli Onn. Parlamentari, S. Eccellenza il Procuratore Generale della Repubblica Dott. Avitabile, gli Eec. Onn. Mons. Vozzi, Vescovo di Cava e Mons. De Palma, Abate della Badia, i Sindaci di Napoli, Salerno e Cava dei Tirreni, il Direttore Generale e gli Ispettori Centrali del Ministero della P. I., i Provveditori agli Studi di Napoli e Salerno, le Suore di Carità di Cava, il Direttore Provinciale e il personale delle PP. TT. di Salerno, le Scuole di ogni ordine e grado, gli Ordini Religiosi, il Seminario e il Clero, gli amici e tutti di Cava e fuori che a loro sono stati vicini nella triste ora del distacco dal caro Estinto.

GLI INCIDENTI STRADALI

Nella cronaca degli incidenti stradali, quando le cause non sono accertabili, sovente lo sbandamento della macchina viene attribuito a repentino malore, a colpo di sonno del conducente, e più spesso a slittamento per lo stato viscido della strada; e poiché le disgrazie stradali esigono il generale interessamento per la gravità dei lutti che quotidianamente seminano, ritengo utile riferire quanto mi risulta su questo argomento.

E' noto agli automobilisti che il pezzo più interessante dell'automobile è il differenziale, con il quale a tempo fu risolto un importante problema di meccanica. Ma non è altrettanto noto che lo stesso differenziale reca in sé un gravissimo inconveniente, dovuto proprio alla sua struttura. Durante la corsa, azionando energeticamente i freni per qualsiasi improvviso motivo, le ruote posteriori, così bloccate, si mettono a girare in senso inverso l'una all'altra. In conseguenza di ciò il conducente perde il controllo della vettura, che sbanda paurosamente fino a rovesciarsi in avanti o di fianco, tanto più rapidamente quanto più forte è stata l'azione dei freni. Tra i numerosi casi verificatisi in tanti anni ricordo la fine di un grande asso (mi pare Bordini, se la memoria non mi falla) morto schiacciato durante l'allenamento sotto la macchina, capovoltosi in seguito a frenata per salvare un cane eluso a un tratto sulla strada.

Queste notizie sul differenziale furono da me apprese molti anni or sono, consultando un'interessante pubblicazione francese, oggi

introvabile, dell'ingegnere Mouton. Se a tale pubblicazione si deve dare ampio credito per la competenza dell'autore e per la molteplicità dei casi verificatisi finora nelle descrizioni precise e circostanziate, v'è da rilevare e segnalare il pericolo costante, cui sono esposti tutti gli automobilisti, i quali aumentando spensieratamente l'andatura nella piena fiducia di poter sempre contare sulla efficienza e sulla rapidità

da azione dei freni, ignorano che in caso d'improvvisa necessità sono essi stessi gli autori dello sbandamento e delle sue fatali conseguenze.

Penso che su tale argomento sarebbe molto desiderabile ascoltare, altresì, il parere di altre persone veramente competenti, quali devono ritenersi, appunto, gli ingegneri specializzati nella costruzione e nel funzionamento dell'automobile.

Carmine Giordano

L'ISTITUTO MAGISTRALE AUTONOMO

L'Istituto Magistrale è diventato autonomo! Per ventisette devoto del Ministero della P. I. il nostro Istituto Magistrale Superiore è diventato autonomo. E' un fatto importante nella vita, non solo di quell'Istituto, ma della nostra città. Sorto cinque anni fa, oggi l'Istituto Magistrale conta quasi cinquemila unità. Purtroppo finora non ha potuto godere una vita autonoma perché Sezione distaccata dell'Istituto Magistrale «Regina Margherita» di Salerno, e la sua continua ascesa si deve alla fattiva ed appassionata opera del Preside prof. Nicola Sensale, che ne ha seguito lo sviluppo, con lungimirante operosità. Nel momento

in cui il nostro Magistrale si distacca dall'Istituto principale, sentiamo il dovere di porgere un saluto grato al Preside Sensale che lo ha tenuto a battesimo e ne ha favorito lo sviluppo e l'autonomia, e ne ha lievitato il successo; non possiamo, altresì, non ricordare l'Amministrazione dell'epoca (sindaco Albino), tutti della stampa, tutti indistintamente, il valoroso corpo docente, la cittadinanza tutta, che ne ha proiettato la realizzazione.

Ed ora una proposta: sarebbe opportuno intitolare l'Istituto al nome del Preside De Filippis che la Scuola Cavese ha il dovere di ricordare, dare, sempre, al Sindaco la preghiera di promuovere la relativa pratica.

NULLA DI FATTO per il Liceo Scientifico

Mentre l'Istituto Magistrale conquista la sua autonomia e se ne va per conto suo, ancora nulla di fatto per il Liceo Scientifico. Sembra che il Ministero competente

sia ritroso a concedere a Cava dei Tirreni una Sezione del Liceo Scientifico, reclamata da più parti e che sorgerebbe come sezione del Liceo Classico - come vuole la legge.

Eppure esattamente sei anni fa, fu disposta presso la attuale Liceo Classico «Marco Galdis» una sezione del Liceo Scientifico, ma non se fece nulla, prima perché la disposizione ministeriale venne nei primi di novembre, quando, cioè, tutti i giovani avevano di già preso la propria via, poi perché le autorità scolastiche di allora non si preoccuparono eccessivamente. Ora, nonostante lo impegno dell'Amministrazione Comunale e dei rappresentanti politici di Cava dei Tirreni, si incontrano molteplici difficoltà che diventano davvero insuperabili se pensiamo che paesi meno importanti di Cava dei Tirreni si vantano di avere il loro Liceo Scientifico.

G. L.

Giorgio Lisi

IL 10 SETTEMBRE S'INAUGURA LA FIERA DEL LEVANTE

Il 10 settembre prossimo si inaugura la Fiera del Levante, questa magnifica campionario internazionale, cui partecipano la più parte delle nazioni del mondo e che costituisce l'orgoglio del polo pulsante della nostra economia.

Dura due settimane e costituisce uno degli avvenimenti più notevoli nella vita commerciale e industriale del Mediterraneo.

Poggiando su un complesso di settori specializzati, il volto fieristico si presenta

tecnicamente ben definito e lanciato verso le più moderne conquiste.

Per quanto riguarda il Salernitano, da cui la Fiera riceve un notevole contributo, quest'anno l'afflusso riceverà un impulso grandioso per la recente apertura della superstrada Salerno-Avellino-Bari, un'arteria di importanza economica, a livello nazionale, che abbraccia il Tirreno e l'Adriatico, dapprima molto distanti tra loro.

Mobilificio

TIRRENO

tutto per l'arredamento della casa

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41442

L'HOTEL

SCAPOLATIELLO

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA

CORPO DI CAVA - TEL. 41480

1996979

IL "PUNGOLO"

Domani nella Cattedrale della Badia Mons. D. Placido Nicolini Vescovo di Assisi celebrerà il 40° di Episcopato

Domenica prossima, 1° settembre, nella Cattedrale della gloriosa Badia di Cava, nel corso di una solenne cerimonia S. E. Mons. Don Placido Nicolini, Vescovo di Assisi, celebrerà il 40° del Suo Episcopato.

Al venerando Presule che oggi conta 92 anni e che conserva la pienezza della sua insuane attività, sarà coronata una eletta schiera di Presuli tra cui l'Arcivescovo di Salerno Mons. Demetrio Moscatello, il Vescovo di Cava Mons. Vozi, l'Abate di Montecassino Mons. Rea, tutti gli altri Abati delle Abbazie d'Italia nonché la folta schiera di ex alunni della Badia che per tale giorno hanno fissato il loro convegno annuale.

La cerimonia avrà inizio alle ore 10 e Mons. Nicolini celebrerà il solenne Pontificale con gli altri Presuli e con la Comunità Monastica Benedettina Cavaense che nell'ormai lontano 1919 lo ebbe allievo e caro Abate fino al 1928 allorché dalla fiducia della S. Sede fu consacrato Vescovo e assegnato alla Sede episcopale di Assisi ove tuttora svolge la Sua attività.

Mons. Nicolini è, quindi, di casa alla Badia di Cava ed è perciò che Egli ha prescelto il Cenobio cavaense per l'odierna celebrazione.

Intorno a Lui si sono sempre stretti, in vincoli filiali di amore, i Monaci cavaensi che ricordano i nove anni di permanenza alla Badia che furono carichi di opere e che seguirono alla prima guerra mondiale ed alla lunga avanzata del predecessore Don Angelo Etinger.

Mons. Nicolini, assumendo la Direzione della Badia in un momento tanto delicato, diede innanzitutto prova di grande coraggio: organiz-

zò un sinodo diocesano esemplare fra molti, curò la conferma del culto degli Abati cavaensi i cui resti, sistemati in preziose urne, sistemati sempre nella Basilica Cattedrale, convulsi di diritti minacciati dalla Diocesi Abbaziale e del Capitolo Cattedrale, rinsaldò la vita disciplinare della Comunità Monastica, degli Istituti Educativi dipendenti: Collegio, Seminario, Noviziato ed allunato monastico e sobbarcandosi ad altri impegni conferitigli dalla S. Sede che assolse sempre con quella competenza e quello zelo edificanti.

A nome della Città di Cava porgiamo a Mons. Nicolini, nel giorno della sua celebrazione del 40° di Episcopato, il più caloroso di mul-

to anno.

Dopo la celebrazione vi sarà l'annuale assemblea degli

ex alunni della Badia e per l'occasione il Prof. Emilio Risi commemorerà l'ex alunno Federico De Filippis.



FESTEGGIAMENTI PATRONALI

Con settembre ritornano a Cava i giorni lieti in cui il popolo tutto, da piccini, si stringe intorno alla Celeste Patrona Maria SS. dell'Olmo per celebrarne le glorie e chiedere grazie.

Il Comitato composto di sacerdoti cittadini e presieduto dal Preposito della Basilica P. Lorenzo D'Onghia mulla trasaliva perché i festeggiamenti siano sempre degni della secolare tradizione.

PROGRAMMA RELIGIOSO - 30 agosto - Inizio del solenne novenario predicato dal Rev. P. F. Lillo Dinnis O. F. M. da Roma. Alle ore 19,30 recita del S. Rosario - Corazzina in onore della Vergine dell'Olmo - Predica - Canto delle Litanie - Benedizione Eucaristica.

7 settembre - Celebrazione di messe prime dalle ore 6,15 alle 11. Ore 19,30 S. Messa, corazzina, predica e benedizione eucaristica.

8 settembre - Messa prime dalle ore 6 alle 13 ogni ora. Ore 18: solenne pontificale celebrato da Sua Ecc. Mons. Alfredo Vozi, nostro amatissimo Vescovo, assistito dal Reverendissimo Capitolo Cattedrale. Al Vangelo Orazione panegirica della Vergine dell'Olmo pronunciata dal Rev. P. Predicatore. Ore 12: S. Cresima.

9 settembre - Celebrazione di SS. Messe dalle ore 6 alle 12. Ore 9: Messa in suffragio dei componenti il Comitato che in vita si prodigano per i festeggiamenti Patronali. Ore 19,30: recita del

S. Rosario, S. Messa, Litanie e Benedizione Eucaristica.

10 settembre - SS. Messe lette dalle ore 6,15 alle 10. Ore 19,30: S. Rosario, Litanie e Benedizione Eucaristica.

11 settembre - SS. Messe lette dalle ore 6,15 alle 10. Ore 19,30: S. Rosario, Litanie e Benedizione Eucaristica.

12 settembre - SS. Messe lette dalle 6 alle 13. Ore 19,30: Rosario, S. Messa, Canto del Te Deum e Benedizione Eucaristica impartita da S. E. Mons. Alfredo Vozi, nostro amatissimo Vescovo.

PROGRAMMA CIVILE - 7 settembre - Inizio dei festeggiamenti con spari di mortaretti. A sera illuminazione della facciata della Basilica.

8 settembre - Arrivo del classico concerto bandistico «CITTA' DI CASALE», diretto dall'insegnante Prof. Tommaso Caiazza. Detto Concerto eseguirà in Piazza Duomo, dalle ore 10 alle 12,30 e dalle ore 20 alle 24, scelto repertorio di musica lirico-sinfonica.

9 settembre - Arrivo del Gran Complesso Musicale «CITTA' DELL'AQUILA», diretto dall'illustre M.° Comm. Pietro Malandra. Dalle ore 10 alle 12,30: Concerto in Piazza Duomo. Ore 18: giro per la città del sultano complesso musicale. Ore 20: Concerto in Piazza Duomo.

12 settembre - Illuminazione della facciata della Basilica. I canti saranno eseguiti dalla Schola Cantorum della Basilica. Curerà l'illuminazione la prev. Cas. Giuseppe Marmile di Minori. I festeggiamenti saranno chiusi il giorno 9 settembre con giudi-

ci fuochi pirotecnici, incendiati dall'apice di Monte Castello.

Per gentile concessione dell'A.T.A.C.S. (autonoma) il servizio filoviario per Salerno e Paganò e quello di autopulmenti per i villaggi di Cava, nei giorni 7, 8 e 9 settembre, sino ad ora indoltrata, miata Ditta con medaglia d'oro

Prossime nozze

Il 14 c. m., nella Cappella Privata della Cucumella - in S. Agnello di Sorrentino - la giovanissima Daniela, figliuola degli amici coniugi Ugo e Assunta Mitelli Pagliaro-Talli, sposerà il sig. Francesco Pasolini del sig. Baldo e della signora Magli Bocchetti.

Agli sposi anticipiamo i più cordiali auguri.

Agli abbonati

Con settembre scade l'anno di abbonamento. Si pregano gli amici voler cortesemente rinnovarlo spontaneamente evitando alla Direzione la insistente ed umiliante continua richiesta.

Grazie!

Cavese,

Il Pungolo è il vostro giornale

Leggetelo, Diffondetelo,

Con la collaborazione dell'Università Popolare di Salerno pieno successo della mostra di pittura estemporanea a Minori

Pieno successo ha ottenuto la Mostra di pittura estemporanea promossa dalla Pro Loco di Minori con la collaborazione dell'Università Popolare di Salerno.

La Mostra è stata inaugurata con l'intervento di S. E. l'On. dott. Bernardo D'Arezzo, Sottosegretario al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, dell'avv. Girolamo Bottigliere, Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo dell'avv. Marcello Torre, Vice Presidente dell'Amministrazione Provinciale, dell'avv. Nicola Crisci, Presidente dell'Università Popolare, dell'avvocato Ubaldo Botta, Consigliere Segretario dell'Università Popolare, del prof. Francesco Di Lieto, Sindaco di Minori, del dott. Antonio Pinto, consigliere provinciale, dell'avv. Pasquale Ruocco, Presidente della Pro Loco, dell'arch. Francesco Padula, Presidente della Commissione Giudicatrice, della dott. Rosa Maria Peluso Crisci, Vice Presidente della FIDA-P.A., e di altre autorità provinciali e locali.

Alla cerimonia hanno assistito centinaia di cittadini e di turisti.

La Commissione Giudicatrice ha assegnato il primo premio «Minori», offerto dalla Pro Loco, a Paolo Signorino, il secondo premio «Villa Romanina», offerto dal

figliuola della Camera, a Carmine Lanzara, il terzo premio «Estate '68», offerto dal fratello della Camera, a Francesco Torricca; la coppa del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni a Giovambattista Ferrazzano; la coppa dell'Amministrazione Provinciale di Salerno a Salvatore Liguori, la coppa dell'Ente Provinciale per il Turismo ad Alberto Trotta; la coppa dell'Ente Provinciale per il Turismo a Giorgio Grandos e la coppa della Camera di Commercio di Salerno a Domenico D'Auria.

La Commissione Giudicatrice ha anche segnalato i giovanissimi partecipanti Salvatore Crisci, Gaetano Cimino e Benedetto Forace.

La riuscita della interessante iniziativa artistica è testimoniata dalla partecipazione di circa settanta partecipanti.

1) Albanese Lello; Paesaggio; 2) Alleva Carlo; Vi- colo; 3) Armini Vittorio; Monti e mari; 4) Attianese Umberto; Casa Marrazzo; 5) Aversano Mario; Paesaggio; 6) Balotta Venera; La Cal- fornia; 7) Baugert Barbara; Torre Paradiso; 8) Budetta Cosimo; Panoramia; 9) Capone Gaetano; Casa vecchia; 10) Costanzo Franco; Visioni; 11) Cozzolino Michele; Prime impressioni; 12) Clef- fi Lorenzoni; Estate; 13) Carlo; Obiettivo su Minori; 14) Cavaliere Francesco; Un giorno a Minori; 15) Ciamp- pa Alesio; Paesaggio; 16) Co- nstantino Leonardo; Luce; 17) Cifali Nitta; Alle Cartiere; 18) De Angelis Carmine; Fine di una estate; 19) Di Lieto Michele; Nella valle d'un Paese; 20) De Simone Mimma; Casa a Minori; 21) D'Agostino Luigi; Paesaggio di Minori; 22) Del Gio- como Leo; Minori e i Monti; 23) Fargione Osvardo; Sole su Minori; 24) Faggio Gennaro; Monti e mari; 25) Fazio Roberto; Da Minori;

26) Grassi Tullio; I Torri- ni; 27) Guarino Sofia; Mi- nori; 28) Kupto; Torre Pa- radiso; 29) Iannone Alfredo; Panoramia; 30) Livci Sil- vana; Minori; 31) Lero; Il mare di Minori; 32) Memoli Antonio; Visione di Minori; 33) Micciarielli Silvestro; Il bel paese; 34) Merazzo Ge- rardo; Minore da Torre; 35) Masi Gennaro; Benvenuto a Minori; 36) Massa Antonio; Paesaggio di Minori; 37) Maranto Luisa; Casa; 38) Natara Fernanda; Caldo a Minori; 39) Napolitano Ce- sare; Minori vista dalla La- guna della Zecca; 40) Parag- gio Enrico; Minori; 41) Pir-

pan Alberto; Paesaggio - a- spetti; 42) Padovano Gioac- chino; Minori; 43) Paolelli Lui- gi; Minori - spiaggia; 44) Rocco Gerardo; Omaggio a Minori; 45) Rescigno Giu- seppe; Minori. Paesaggio; 46) Russo Renato; Le Vele; 47) Sessa Enzo; Paesaggio; 48) Savo Bartolomeo; Minori «scorcio»; 49) Sica Gino; Veduta di Minori; 50) Sin- no Enzo; Analisi visiva; 51) Soriente Fiorenzo; Aspetti di Minori; 52) Sullitto Fran- cesco; Paesaggio di Minori dall'alto; 53) Santoro An- tonio; Impressioni; 54) Salva- to Giorgio; Amore; 55) Santagata Amedeo; Paesag-

gio; 56) Teodoloso; Angoli del Golfo; 57) Tino Aneto; Visioni; 58) Terlizzi Ernes- to; Vita d'estate intorno a Minori; 59) Orsini Giovan- vergati Giovanni; Paesaggio; 61) Vitolo Luigi; Compo- sizione; 62) Forcellino Ubaldo; Minori salendo al Pe- trito; 63) Russo Peppino; Sogno.

Oltre la metà dei quadri sono stati venduti.

E' prevista, sempre con il patrocinio dell'Università Popolare, una nuova edizione della Mostra di Pittura estemporanea per il prossimo anno.

Attività del Social Tennis Club

Il Social Tennis Club di Cava dei Tirreni, nel programma delle molteplici attività estive, ha organizzato anche una manifestazione di alto interesse scientifico con due conferenze sull'ipnosi a cura del Prof. Marco Marchesan, Direttore dell'istitu- to di Indagini Psicologiche di Milano e Direttore e Do- cente del Corso Ipnosi Medi- ca che si svolge a Salerno.

Il tema della I conferenza era: «L'ipnosi per il benes- sere e l'efficienza persona- li». L'oratore ha svolto il tema mettendo in luce l'esi- stenza, nella personalità psichica dell'uomo, di en- ergie esuberanti e di energie disperse e sprecate nei conflitti interiori.

Ha indicato nella scuola dell'Istituto di Indagini Psichologiche l'organismo riev- ratore che meglio di qualun- si altro mette in luce la di- namica sana dell'essere u- man, distinguendola dalla dinamica dei complessi, dei conflitti e delle reazioni mor-bose di ogni tipo.

La scuola suddetta ha ac- quisito questa efficienza e conseguito questi risultati in ispe- cial modo grazie alla pratica dell'ipnosi medica e psicologica.

Il prof. Marchesan ha, in- oltre, dimostrato che l'ip- nosi medica e psicologica, specialmente grazie ai me- todi con cui essa viene ap- plicata nel suo Istituto, è in grado di mettere pratica- mente ogni individuo nella po- sibilità di riordinare tutte le proprie energie, di coordi- narle in modo che il sogget- to possa in ogni circostanza agire con superiore effi- cienza e realismo e di elimi- nare ogni conflitto e reazione mor- bosa.

Il realismo di questa pos- sibilità è destinato a determi- nare un notevole balzo in avanti nell'efficienza indivi- duale e sociale, per cui la

diffusione dell'ipnosi assu- me l'aspetto di un rilevante interesse sociale.

La conferenza è stata illu- strata con diapositive, esem- plificanti effetti particolari che si conseguono con l'ip- nosi. Le diapositive sono sta- te commentate dall'oratore che ha spiegato convenien- temente il significato delle situazioni e dei fenomeni in esse rappresentati.

E' seguito un interessante dibattito cui hanno preso parte parecchi intervenuti tra i quali vari medici.

Il numero pubblico, in parte proveniente anche da

Salerno, ha ascoltato la più intensa attenzione la trattazione del prof. Marche- san, al quale ha rivolto un cordiale applauso.

La sera del 27 p. v. il prof. Marchesan è tornato al Social Tennis Club per trattare il tema: «Tensione, rilas- samento, sogno e sonno ipnotico».

Un plauso al Dott. Enar- do Volino - Commissario Siraordinario del Sodalizio, che nella difficile opera di riorganizzazione sta profon- damente passione e capacità, ottenendo già in breve tem- po lusinghieri risultati.

LA CHIUSURA DEL CAMPEGGIO DELL'ENEL

In un'atmosfera di gioiosa festolezza si è chiuso il Campeggio Enel organizzato dalla G. I. (Ex GIL) sulle amene pendici del colle Tu- lomei, sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Sog- giorno.

Un mese splendido di pace e di ristoro, e di laborio- se attività ginniche, per gio- vani di Napoli, Roma, Pa- lermo, di Venezia, ecc. Alla presenza di autorità, di alti funzionari della G. I. e dell'ENEL i giovani hanno of- ferti un saggio ginnico, e- spresione di vibrante giovi- nezza. Dopo il saggio, han- no parlato l'assessore pro- verbale a nome del Sindo- co, il presidente dell'Azienda di Soggiorno ing. Accarino, i quali hanno promesso che per gli anni prossimi si farà di più per l'organizza- zione del campeggio che ha bisogno di maggiore incre- mento (e di mezzi sempre più idonei) e di una strada di ac- cesso più decente. N.d. C.). Ha rivolto un saluto vibrate di augurio il vice direttore dell'ENEL e il direttore generale della G. I., ha rin- graziato il direttore del Cam- pio prof. Carlo Umberto.

Fra i presenti il Senatore

Romano, il vice sindaco pro- fessore Verbeni, il preside- nte dell'Azienda di Soggiorno ing. Accarino, l'ing. Formi- cala vice direttore generale della G. I., l'ing. Marasce Presidente Cassa Mutua E- NEL, il dottor Barattucci direttore generale G. I., il dott. Castronuovo dirigente Servizio ENEL, il comm. Ferrara e tantissimi altri.

Il servizio pubblico è stato espletato egregiamente dai Vigili Urbani al comando del cap. Eraldo Pettrillo.

Maturi al Liceo

Classico «M. Galdi..

Bertoja Virginia; Botta Giuseppe 8/10, Canoro Lau- ra, Della Corte Alfredo 7/10 Di Florio Paola, Lanzaro A. Maria, Memoli Antonio, Pel- legrino Francesco, Pellegrino Gennaro, Pisapia Antonio 7/10, Ronca Dante, Salsano A. Maria, Sergio Ubaldo, Trapanese Patrizia, Turchi Laura 7/10, Vessicchio A. Maria, Vignes Michele, Vi- tagliano Francesca 7/10, Scarpato Rosanna.

Direttore Responsabile
TRILUPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206
Jovane - Lungom - 21105 - SA

a SALERNO

per il tabloggio dei Vostri stampati
Rivolgetevi alla Soc. Tipografica
G. Jovone & C. fu Luigi
Lungomare, 162 - Tel. 21106

M O S C O N I

GIOVENTU' STUDIOSA

Abilitati Geometri '67-68
k Adinolfi Giuseppe, Bar- rera Giuseppe, Giarletta Mi- chele, Coppola Santolo, Cop- pella Stefano, D'Ambrosio Alfonso, D'Are Persio, Del- la Porta Matteo, Di Matteo Maria Luisa, Fazzigiano Gian- carmine, Galdi Eugenio, Ian- none Ferdinando Imperato Vincenzo, Labella Giovanni Lambiasi Antonio, Longo- bardi Luigi, Lucibello Ro- berto, Maturò Emilio, Me- lillo Nicola, Palumbo Basilio, Passerini Mario, Pironti Gennaro, Pisapia Antonio, Porrazz Pottito, Rispoli Al- fonso, Rosati Luigi, Sartori Francesco, Sessa Antonio, Sprovieri Guido, Tedesco Francesco, Terrano Antonio, Vitolo Angelo.

Abilitati Corso Commerciale

Apostolico Silvano, Arme- nante Alberto, Barone Erri- co Dionigi Carmela, Di Sal- vio Rita, Lamberti Maria,

Lodato Gemma, Matriciano- Jole, Memoli Luciano, Mer- cogliano Antonio, Pozzi Ser- gio, Prisco Alfonso, Selva Franca, Sorrentino Luigi, Spinelli Domenico.

II NUOVI MAESTRI

IV-A
Avagliano Rosanna
Finelli Concetta
Lodato Ines
Senatore Maria Rosaria
Senatore Raffaella
Sorrentino Immacolata
IV-B
Allarà Annamaria
Costabile Carolina
Navazio Maria Immacolata
Virti Amedea
Vitalone Concetta

Laurea

Relatore l'Illustre Prof. At- tivo Antonio Guarino si è laureata in lettere presso lo Istituto Universitario di Ma- gistero «Cuomo» di Salerno la giovanissima signora A-

drina Caliendo maritata Vicidomini, figliuola del ca- rissimo amico sig. Roberto Caliendo.

Alla neo dottoressa ralle- gramenti e auguri.

Maturità classica

Presso il Liceo «M. Galdi» di Cava ha conseguito con ottima votazione la matura- tità classica la graziosa Fran- cesca, figliuola diletta del carissimo amico ing. Ane- rigo Vitagliano, al quale e alla neo universitaria, nonché alla gentile sua mamma, porgiamo le più vive felicitazioni ed auguri di brillan- te avvenire.

Auguri e rallegramenti an- che al giovanissimo Marcello Caliendo del sig. Roberto per la conseguita maturità al Liceo Scientifico di Saler- no.

Prossime nozze

Il 7 c. m., nella Cattedra- le della Badia di Cava, il Dott. Antonio (in famiglia e

tra gli amici Ninotto) Vie- tante, valoroso medico este- trico, impalmerà la giovanis- sima e graziosa Eleni Chor- zou da Atene.

Alla felice coppia anti- cipiamo i più cordiali auguri.

Auguri anche ai giovanissi- mi Dott.ssa Maria Pizzuti del Cons. Corte Supremi Dott. Vincenzo e Dott. Ro- berto Giordano del sig. Pa- squale che il 14 c. m. spo- seranno in PIANO di Sorren- to.

Lutto

Al carissimo amico e col- lega Prof. Dott. Giorgio Lisi e alla sua eletta consorte si- gnora Adalgisa porgiamo le più vive espressioni di cor- doglio per il recente lutto di cui sono stati colpiti con la dipartita della rispettiva suocera e madre N. D. Arni- da Baldi vedova Crispi, spensati in veneranda età dopo una lunga esistenza tutta dedicata all'amore della famiglia.